594.3
Al5n

NOTIZIE

INTORNO AI

SOLARII DEL MEDITERRANEO

PEL

Allery
MSE. DI MONTEROSATO

PALERMO
Ufficio Tipografico di Michele Amenta

1873

594.3
H.L5n

Un importante ed autorevole scritto del Dr. Tiberi è comparso nel Bullettino Malacologico Italiano, intitolato: « Generi e specie della Fam. *Solariidæ* viventi nel Mediterraneo e fossili nel terreno pliocenico italiano per N. Tiberi, con Remarks di J. Gwyn Jeffreys. »

Io l'ho letto con quella stessa attenzione come i Greci ascoltavano Nestore, e fui al pari di quelli edificato della eloquenza e dei consigli del nostro dotto e distinto conchiologo. Ma siccome alcune delle definizioni del nominato autore, non confrontano con quelle da me esposte in succinto nelle « Notizie intorno alle conchiglie Mediterranee », così per giustificare le mie vedute ho voluto affrettarmi a dare alla luce la presente monografia, nell'intento che possa chiarire alcune quistioni nascenti non solo, ma ben anco per rendere di ragion pubblica varie circostanze che sfuggirono o che non furono note al Dr. Tiberi all' epoca della pubblicazione del suo circostanziato ed istruttivo lavoro.

Le mie osservazioni si limiteranno al solo genere *Solarium* propriamente detto, e soltanto alle specie viventi nei nostri mari, riserbandomi ad altra propizia occasione per dare alcune notizie sulle varie conchiglie che compongono la famiglia *Solariidæ*.

Però prima di passare alla enumerazione dei Solarii vorrei permettermi di fare avvertire: 1° che l'*Adeorbis supra-nitidus* di S. Wood, che fu citato dal Dr. Tiberi come una forma specifica, è in realtà una forma intermedia, la quale connette il *Circulus striatus* con la sua varietà a tre carene (=*A. tricarinatus*, S. Wood) — dalla quale riunione risulta, che l'*A. supra-nitidus* deve far parte del genere *Circulus*, qual varietà

p 29939

del *C. striatus*, (*) e 2° che egli tralasciò di citare l'*A. Woodi* di Hörnes (Moll. Wien. Beck. p. 440, t. 44, f. 4 a—d), un fossile miocenico e pliocenico di Piemonte, Modenese, colline Pisane, Livorno ed altre località.

Ed inoltre, è egli ben sicuro che il *Solarium Peregrinum* di Libassi, appartenga alla famiglia *Solariidæ?* Il carattere embrionale non è come nel *Solarium*, e Libassi dice, che « mostra talvolta sotto la prima epiderme una superficie perlata. » Io ho potuto constatare ció negli esemplari di Altavilla, Monte Pellegrino e Ficarazzi, ed i Solarii, si dice, che non sono perlacei. L'ombelico non ha il caratteristico solco da cui parte la scultura che nei Solarii adorna più o meno la base, e la prova che questo solco o cingolo non esiste si è, che l'apertura è perfettamente rotonda e non canalicolata come nei veri Solarii. Il *S. Peregrinum* è una specie di *Trochus*, e più precisamente di *Margarita*. La *M.* (?) *maculata*, S. Wood, del Crag di Sutton ed altre simili specie viventi e fossili, sono i suoi congeneri.

Se poi *Circulus* dovrà o pur no rientrare nella famiglia *Solariidæ*, è una quistione che nuove e migliori conclusioni tratte dalla organizzazione dell'animale potranno stabilire. Io provvisoriamente l'ho collocato fra la *Cyclostrema* ed il *Trochus*.

Senz'altro passo alla rivista dei Solarii del Mediterraneo.

Solarium discus.

(fig. 1, 2, 3, 4.)

S. Discus, Ph. Enum. Moll. Sic. II°, p. 225, t. XXVIII, f. 12 (1844).

S. testa depresso-conica, lenticulari, acutangula, anfractibus supra planatis, cingulis tribus moniliformibus valde depressis subobsoletis ornatis, basi linea parum elevata marginem cingente, aliaque impressa, umbilicum mediocrem valde crenatum cingente sculpta. (Ph.)

Diam. 35, mm.; alt. 13.

Habitat: In varii punti del Mediterraneo, e segnatamente a Palermo

(*) Io preferisco associarmi alla antica opinione emessa dal signor Jeffreys, il quale disse, « *A. supranitida* and *A. tricarinata* of Wood, appear to be fossil varieties of the present species » (Brit. Conch. III, p. 317). Si possono aggiungere altre opinioni, p. es. « Les *Adeorbis supranitida* et *A. tricarinata* en sont des variétés. » (Woodward Man. de Conchyl. ed Franç. p. 558). Lo stesso Searles Wood dice, « It is possible that they *(A. supra-nitidus* e *A. tricarinatus)* may be only varied forms of one species, ecc. » (Crag. Moll. I, p. 138). Io conosco la specie del Crag e le sue varietà viventi e fossili, come pure l'esemplare pescato nella Baja di Tangeri, gentilmente mostratomi a Ware dal signor Jeffreys (« Porcupine Exped. »), ed ho ragione di sospettare che il Dr. Tiberi non ebbe presente nè la conchiglia, nè le descrizioni e figure di S. Wood.

nel fango del mare da 80 a 200 metri (Testa, Brugnone e me stesso); Aci-Trezza (Kobelt); Taranto? (Scacchi, col nome di *S. perspectivum*); Napoli (Acton e De Stefanis); Coste d'Algeria (Tiberi) e di Barbaria (Jeffreys e Dr. Carpenter).

Questo sembra una parte del *Trochus pseudo-perspectivus* di Brocchi, la cui figura (t. V, f. 18ª, 18ᵇ), confronta quasi con la mia; ma questo autore comprese varie specie nella sua descrizione, ed io perciò ora preferisco di adottare definitivamente il nome di Philippi, perchè stabilito su di un esemplare vivente che fu del pari egregiamente descritto. Allorquando la conchiglia è giovine è più depressa (ved. fig. 3 e 4) e la carena è per conseguenza più acuta. Questo carattere va moderandosi a misura che la conchiglia raggiunge l'intiero suo sviluppo, e l'ombelico « *mediocrem* » nei giovani esemplari, diventa assai largo negli adulti. La scultura della parte superiore è composta di tre ordini di piccoli tubercoli, i quali sono interlineati da due linee anch'esse spirali. Tali ordini di tubercoli e di linee diventano in numero maggiore nei grandi esemplari e rendono scabra la superficie.

Il fossile *S. Lyellii* di Michelotti (1841), ch'è stato riferito a questa specie, sembra distinto, e ciò dopo di averlo potuto comparare nella collezione Doderlein.

Solarium moniliferum.

(fig. 5, 6, 7.)

S. moniliferum, Bronn Ital. Tertiärgeb. p. 63, n. 334 (1831).

S. testa orbiculato-conoidea; apice obtuso; anfractibus convexiusculis, cingulatis, moniliformibus; peripheria rotundato-carinata, transversim sulcata; facie interna ad marginem non canaliculata; umbilico mediocri, profundo, crenis instructo; apertura ampla subquadrangulari. (Hörnes).

Diam. 9 mm.; alt. 3.

Habitat: Sardegna nei fondi coralligeni (Tiberi); Napoli (Acton e Tiberi); Palermo a 90 metri (A. di M.); Coste d'Algeria (Jeffreys). Nell'Atlantico a varie profondità (Jeffreys).

Non fu che dopo la pubblicazione del Dr. Tiberi che io trovai con grande mia soddisfazione i sei esemplari della mia raccolta, ognuno dei quali rappresenta una differente età. Il *pullus*, come in tutti i Solarii, è intieramente levigato, e la sotura è sovente marcata negl'individui freschi, da piccole macchie rossastre. La conchiglia è ornata in tutta la sua superficie di ben rilevate granulazioni che la rendono distinta dalle congeneri. L'opercolo è tenue e circolare col nucleo centrale, ed all'in-

terno ha un piccolo ma rilevato cono simile a quello che fu descritto nella parte interna dell'opercolo del *Gyriscus*.

Hörnes cita tutti i nomi (non pochi) che furono dati a questa specie dai paleontologhi.

Solarium Mediterraneum.

(fig. 8, 9.)

S. Mediterraneum, All. di Mont. Notizie foss. M. pellegrino e Ficarazzi p. 31 (Marzo 1872).

Cochlea perspective umbilicata, lenticularis, valde depressa, glabra, acute carinata, flavescens; spira explanata; anfractus 4-5 planulato-concavi, rapide crescentes, cingulo unico ad carinam exornato; basis lineis impressis pluribus concentricis sculpta; umbilicus pervius, crenato plicatus; apertura subpiriformis, marginibus acutis. (Tib.)

Diam. 26 mm.; alt. 10.

Habitat: In Sicilia presso Catania ed Aci-Trezza a varie profondità (Aradas, Biondi, Benoit ed altri); Palermo (Brugnone); Napoli (Acton e De Stefanis); Taranto (O.G. Costa); Sardegna (Tiberi); Algerìa ed altri punti circostanti (M'Andrew, Jeffreys, Hanley e Weinkauff). Nell'Atlantico alle isole Canarie (M'Andrew).

Questo è il *S. pseudo-perspectivum* di tutti gli autori che hanno descritto la conchiglia vivente (nome che più correttamente, ma senza necessità fu cambiato da Tiberi in *perspectiviforme*) ma non di Brocchi, e ciò sarà facile rilevarlo se si confronta la mia figura con quella già ricordata di quest'ultimo autore (t. V, f. 18ª, 18ᵇ). L'esemplare da me figurato è quello stesso della mia collezione che fu citato e definito dal Dr. Tiberi come *S. simplex*, ma la specie di Bronn così nominata è realmente differente e non è stata ancora trovata nel Mediterraneo. Io non so comprendere quale circostanza abbia potuto indurlo a dare questa definizione, e francamente non posso vantarmi nè di aver trovato nè di possedere il *S. simplex*. Forse la dimensione del mio esemplare, la sua forma un po' convessa, il tempo — poichè or sono cinque anni che fu da lui esaminato — furono le cause di questo errore che mi affretto a correggere. Tutti gli esemplari delle collezioni Siciliane da me ripetute volte esaminate, confrontano perfettamente con quello di cui dò la figura. Non è però improbabile che il *S. simplex* si rinvenga nel Mediterraneo, ed allora sarò il primo ad annunziarne il felice rinvenimento, per dimostrare in tal modo come un naturalista possa prevedere che una specie, la quale si conosce soltanto allo stato fossile, esista vivente, quand'anche non sia stata ancora rinvenuta.

Una simile figura vedesi nel Thesaurus Conchyliorum da un esemplare della collezione Hanley. Il nostro Solario ha una forma convessa ed è liscio nella sua superficie, ma alla base è adorno di una scultura assai complicata. Questa è alle volte meno accennata, ed in questo caso è stato confuso o creduto una forma intermedia del *S. simplex*, dal quale differisce per avere il margine più acuto e la base leggermente concava. Nel *S. simplex* la base è presso a poco convessa, sfornita invariabilmente di scultura, meno incipienti raggi che partono dall'ombelico, e cinta nel margine da un caratteristico, preciso e ben rilevato cingolo. Il *S. Mediterraneum* nello stato giovine è assai depresso ed allora costituisce il *S. sulcatum* di O.G. Costa (1841), ma non di Lamarck (1822) ch'è un fossile di Grignon; il *S. pulchellum* di Tiberi (1868), da cui ne ho tratto la diagnosi, (*) ma non di Michelotti (1841) ch'è un fossile riferito dai paleontologhi ad una varietà del *S. millegranum* di Lamarck (1822), « fossile d'Italie. »

L'opercolo è concavo ed un po' spesso con un nucleo laterale; nella parte interna precisamente ai bordi è dorato, come quello di varie specie di *Natica* della sezione ad opercolo corneo, ed ha quasi nel centro un piccolo porro spirale e calcareo come nella specie seguente, ma assai più elevato e col nucleo capovolto.

Il Dr. Tiberi descrisse questo opercolo nella diagnosi del suo *S. pulchellum* come « *concavum* » e così è difatti; (**) intanto ora classificò questa medesima specie sotto il nome di *S. perspectiviforme* in una sezione (« *Solarium* s. str. ») ad « opercolo corneo, spianato, paucispirato e semplice come nel *Trochus*. » Che non sia *spianato* non v'ha dubbio, e che non sia *semplice* l'ho testè provato con la mia descrizione. Parimente la rassomiglianza ch'egli suggerisce con quello del *Trochus* non saprei trovarla, l'opercolo in quest'ultimo genere essendo circolare e multispirale e non *paucispirato*.

Solarium hybridum.

(fig. 10, 11.)

S. hybridum, (Linné) Lamarck anim. sans verteb. Tom. VII, p. 4. (1822).

S. testa orbiculata, abbreviato-conoidea, lævigata luteo-rufescente, albo maculata, subtus fasciata; umbilico angusto, crenato. (Lamk.)

Diam. 14 mm.; alt. 10.

Habitat: Nel mare di Messina non raro (Philippi, Benoit ed altri);

(*) Journ. de Conchyl. p. 179, Avril 1868.

(**) *Operculum corneum, concavum, concentrice striatum, nucleo sublaterali.* (Tib. op. cit.)

Lipari (Tiberi); Taranto (Scacchi); Zara (Weinkauff); Corsica (Requien). La sua presenza a Napoli come in tutti i punti del Mediterraneo è probabile. « Med. 50-100 f. » senza più precisa località (Jeffreys, in Ann. et Mag. N. H. July 1870, pag. 17). Nell'Atlantico a Vigo (M'Andrew); Canarie e Madéra (M'Andrew ed altri).

Questo fu descritto dal principe della scienza come *Trochus hybridus* con l'*habitat* « Mediterraneo » ch'è certamente corretto, perchè i caratteri assegnati « *testa variegata* » e « *columella bidentata* » si adattano perfettamente con le due dozzine di esemplari del mio gabinetto. È soltanto negli individui freschi e ben conservati che per caso la conchiglia offre un sol colore. Il *S. luteum* è differente e fu pure distinto dallo stesso Lamarck con l'*habitat* anche corretto di « Nouvelle-Hollande. » Quello figurato da Chenu come *S. hybridum* (Man. de Conchyl. Tom. I, f. 1356), è una terza specie dei mari tropicali, la quale non può essere la specie Linneana, perchè non ha la columella bidentata, o meglio bicanalicolata. Io li conosco entrambi. In ogni modo se la specie dei nostri mari non è quella di Linné, è con certezza quella di Lamarck.

L'opercolo fu descritto e figurato da Philippi come avente un piccolo nucleo calcareo nella parte interna; questa piccola agglomerazione calcarea, ha una forma spirale ed è piena di asperità.

Sinon.—*S. conulus*, Weinkauff (1868).

Solarium fallaciosum.

(fig. 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20.)

S. fallaciosum, Tib. MS. e Bull. Mal. Ital. V, n. 1, p. 35 (1872).

S. testa orbiculato-convexa, sulcis transversis granosis sculpta, luteo-fulva, immaculata; umbilico crenato ad latera canaliculato. (Ph.)

Diam. 18 mm.; alt. 12.

Habitat: In quasi tutti i punti del Mediterraneo non comune, ma meno raro delle altre specie. Le località ricordate sono: Palermo (Testa, Calcara, Brugnone e me stesso); Aci-Castello, Aci-Trezza e Catania (Philippi, Aradas, Biondi, Benoit ed altri); Isola Ponza (O.G. Costa); Napoli (coll. Weinkauff); Sardegna (Tiberi); Corsica (Requien); coste del Sud di Francia e particolarmente Martigues e Tolone (Petit, Martin ed altri); Adriatico (Brusina ed altri); Mare Jonio (O.G. Costa); Mare Egéo (Forbes); Bona (Weinkauff); Tunisi (Jeffreys); Malaga e Gibilterra (M'Andrew). Nell'Atlantico alle Isole Canarie e Madéra (M'Andrew); nelle coste del Portogallo a Vigo (M'Andrew); Capo Sagres e Baja di Setubal (Jeffreys); « British Channel » (Jeffreys); Irlanda (W. Thomson, *fide* Jef-

freys come *S. Siculum*, assieme ad un frammento di *Cassidaria Tyrrhena*) (*).

Questo è il *S. stramineum* degli autori, ma non di Lamarck, nè il *Trochus stramineus* di Chemnitz e di Gmelin; secondo Weinkauff è il *S. Siculum* di Cantraine, ma Petit riferisce questo nome alla specie precedente, e Jeffreys e Tiberi fanno giustamente osservare, che la diagnosi di Cantraine è insufficiente e che nessuna figura fu data per avvalorare questa identificazione.

Il Dr. Tiberi dà come sinonimo di questa specie « *Trochus canaliculatus*, Br. non Lamk. » Lasciatemi in vece supporre che questo nome non possa convenirgli e che il suo sinonimo sia piuttosto il *T. variegatus* di Brocchi, ma ben inteso non di Linné. Brocchi parlando di quest'ultima specie dice: « Mentre nei due precedenti trochi (*T. canaliculatus* e *T. pseudo-perspectivus*) il margine della base è affilato, in questo, all' incontro, è rotondato, » e poi continua « l'apertura è quasi rotonda. » Questi caratteri ben si confanno con la nostra conchiglia. Lo stesso autore quando parla del suo *T. canaliculatus*, dice, « ha la forma del *perspectivus* di Linneo, » ed il nostro Solario non ha la forma del *perspectivus*. Col nome di *S. variegatum* trovasi del resto nelle collezioni subappennine, e così pure io ricordo di averlo veduto in quella di Brocchi a Milano. Sembra dunque che le vedute di Hörnes, il quale riferisce il *T. canaliculatus* di Brocchi al *S. millegranum* di Lamarck, sieno più corrette e preferibili di quelle degli altri scrittori, i quali hanno dato tutt' altra interpetrazione.

Le mie figure 14 e 15 rappresentano un giovine esemplare col suo duplice angolo nella carena. In questa età, che ben differisce dall'adulto, è stato spesso creduto e confuso col *S. Architæ*. Le figure 16, 17 e 18 sono il *pullus* nel suo secondo stadio di accrescimento, ed allora è l'*Ammonicerina mutabilis* della Microdoride Mediterranea del Prof. O.G. Costa. Lo stato embrionale (fig. 19 e 20) è quasi auriforme, intieramente privo di scultura e composto nella parte superiore di poco più di un giro alquanto gibboso, mentre che nella inferiore è multispirale ed ha da tre a quattro giri di spira. Esso rassomiglia, meno la trasparenza e la lucidezza, ad un *Embolus rostralis*, ma l' apertura *évasée* ed il peristoma intiero potranno facilmente farlo distinguere. L'opercolo è esternamente formato di piccole ed arricciate lamine spirali, simile a quello del *Gyriscus* e della *Mathilda*, e internamente ha la forma di un piccolo calice conico e levigato.

(*) Ved. Giorn. « Nature » p. 166, Dec. 9, 1869.

Solarium Architæ.

(fig. 21, 22, 23.)

S. Architæ, O.G. Costa Catal. dei test. viv. nel Golfo di Taranto, in Atti dell' Acc. delle Scienze Vol. III°, p. 40, N. 15 (1830), e Fauna del Regno di Napoli p. 5, t. 1, f. 1, A, B, C. (Maggio 1841).

S. testa orbiculato-plana, albo-flavidula, longitudinaliter sulcata, striis transversis crenulata: anfractibus externe planulatis; umbilico amplissimo, denticulato. (O.G. Costa).

Diam. 6 a 8 mm.; alt. 2 ½.

Habitat: Taranto (O. G. Costa); Golfo di Napoli (Acton, De Stefanis); Palermo (A. di M.); Malaga (M' Andrew); Rada Benzert e Baja dell'Avventura (Jeffreys); Tripoli (Dr. Carpenter). Sempre raro, ed è una delle nostre preziosità. Il mio gabinetto contiene una dozzina di esemplari pescati a Palermo, e pochi altri di Napoli che debbo ai miei corrispondenti.

Io qui vorrei supplire alla insufficiente diagnosi che ho trascritto, con una più dettagliata descrizione. Questa piccola e graziosa conchiglia è formata di 4 a 5 giri di spira, la cui forma presso a poco quadrangolare, costituisce uno dei caratteri più rilevanti della specie. La carena è biangolata e declive o inclinata in dentro con l'angolo superiore più rigonfiato. La scultura è tutta propria e distinta, componendosi di dodici cingoletti moniliformi i quali adornano l' intiera sua superficie. Questi sono divisi:—quattro nella parte superiore, dei quali i due centrali appena più piccoli; quattro nella carena, la cui grossezza diminuisce a misura che si avvicinano all' angolo inferiore, e quattro in fine alla base, dei quali i più vicini all'ombelico sono i più cospicui. L'opercolo è singolare e caratteristico, ed è quello che incontrastabilmente dà una giusta idea della differenza ch'esiste fra questo Solario ed il giovine dell'ultima cennata specie. All'esterno esso è cilindrico, o piuttosto ha la forma di una palla conica da fucile, e sorpassa l' apertura come in quello della *Bifrontia.* Un' altra affinità può trovarsi nella parte interna dell' opercolo della *Siliquaria,* ma in quello del *S. Architæ* i giri sono più numerosi e più fitti fra essi.

Ed ora che possiamo dire di conoscere sufficientemente gli opercoli dei nostri Solarii e le differenze che esistono fra ognuno di essi, io domanderei se sono abbastanza valide e ben fondate le suddivisioni generiche poggiate sull' opercolo, che furono proposte a spese del *Solarium.* Nei Solarii i caratteri dell'opercolo sono più specifici che generici, poichè se si volesse trarre un vero carattere da questa parte dell'animale, ognuna delle nostre specie dovrebbe essere separata in una apposita divisione generica. *Bifrontia* e *Gyriscus*, dovranno forse fondersi nel ge-

nere *Solarium*. L'embrione della *Bifrontia* è della medesima conformazione di quello di tutti i Solarii, e l'opercolo ha un suo simile nel *S. Architæ*. L'opinione emessa nella British Conchology (vol. IV, p. 74), che il *Cæcum* sia collegato con l'*Omalaxis* o *Bifrontia* tanto per l'avvolgimento della spira, quanto per la forma dell'opercolo, non è stata confermata; ed io vorrei piuttosto asserire che l'embrione del *Cæcum* non presenta l'apertura ad imbuto come in quello di tutti i Solarii, e che l'opercolo, sebbene sia composto di molti giri, ha tutt'altra forma di quello della *Bifrontia*. Difatti nel *C. trachea* è concavo nel mezzo della parte esterna, nel *C. glabrum* è depresso, ed in entrambi mai sporge dalla bocca della conchiglia. La sola analogia fra *Bifrontia* e *Cæcum* consiste nell'avvolgimento della spira, la quale in alcuni individui della *B. Zanclæa* è centrifuga, ed ha gli anfratti staccati e non aderenti l'uno con l'altro.

Il valore generico del *Gyriscus* è stato ben difeso dal Dr. Tiberi, ma l'affinità dell'opercolo del *G. Jeffreysianus* con quello del *S. fallaciosum* in quanto alla parte esterna, e con quello del *S. moniliferum* per la parte interna, sono dati che possono corroborare la mia idea, che nessuna buona divisione generica può esser fondata se si vuol prendere nel *Solarium* l'opercolo come il punto di partenza di una soddisfacente classificazione. I giri primordiali, fu detto, che nel *Gyriscus* presentano una « insolita inversione »: essi però non sono con certezza *heterostrophi;* la gibbosità che vi si vede non è che una esagerazione del carattere che trovasi in tutte le altre specie, e la conformazione è quindi identica. E d'altronde, un generico carattere, disse un eminente conchiologo, che domina in tutte le specie di un genere, può non essere posseduto da ognuna di esse, e nel presente caso vi sono caratteri più notevoli i quali servono a legittimarne la riunione. Nel genere *Triton* p. es. quasi tutte le specie hanno i primi giri di forma globulare, estremamente levigati e di una certa solidità, mentre che nel *T. Parthenopeus*, ch'è senza dubbio un vero *Triton*, hanno una forma turrita e sono similissimi, ma in grande, a quelli del *Cerithiopsis tubercularis*. Il « forame ristretto » che fu dato anche come carattere per la distinzione del *Gyriscus*, non può, a mio credere, fornirci un rilevante carattere, poichè noi abbiamo nel genere *Solarium* delle specie che hanno l'ombelico più o meno dilatato, e nel *Trochus* delle specie che ne mancano intieramente.

Un sinonimo del *S. Architæ*, è apparentemente il *S. Sowerbii* di Hanley (1862), descritto e figurato nel Thesaurus Conchyliorum al 1866 (p. 243, t. 5, f. 81, 82) su di un esemplare proveniente da Tunisi (Brit. Museum).

Palermo, 30 Giugno 1873.

T. Allery di Monterosato.

Note e correzioni al mio opuscolo

intitolato

NOTIZIE INTORNO ALLE CONCHIGLIE MEDITERRANEE

Pag. 5, lin. 17.—In vece di « altrettanto abbandonati che sviluppati », si legga, altrettanto abbondanti che sviluppati.

» 17. *Pecten similis.* — Non *P. pygmæus*, v. Münster ch' è una specie vicina alla *Pleuronectia lucida*, Jeffr. descritta e ben figurata nel The depths of the Sea del Prof. W. Thomson. Il *P. hyalinus*, appartiene forse a questa sezione del genere *Pecten*, per avere nelle pareti interne della conchiglia dei raggi indipendenti dalla scultura esteriore, ma nella valva inferiore, giusto sull'orlo del lato destro sotto la più grande delle due orecchie, ha una serie di piccoli denti simili a quelli di molte specie di *Pecten*, e l'animale somiglia a quello del *P. Testæ*.

» 18. *Pinna pectinata.* — Si legga in vece *Pinna rudis*, L. (ved. Brit. Conchol. V, pp. 170 e 171).

» 19. *Leda pygmæa.*—La specie di Münster così nominata è con tutta probabilità differente della conchiglia vivente che pescasi nei mari d' Europa, alla quale più correttamente e senza inconvenienti si potrebbe lasciare il nome di *Leda tenuis*, (*Nucula*) Ph. Io vado debitore di questa osservazione al signor Weinkauff. La figura di Goldfuss (T. CXXV, f. 17), mostra anche qualche differenza con la conchiglia vivente.

» 20. *Sportella recondita*, Fischer MS. (*Scintilla*)=*Pythina Benoitiana*, Jeffreys MS.—Il primo dei due nomi che sarà pubblicato da uno dei due nominati autori, è quello che dovrà prevalere. Ho preso di preferenza il nome di Fischer, perchè comunicatomi diret-

tamente, mentre che l'altro lo vidi nella coll. Benoit. Io sospetto che la conchiglia annunziata come *Sportella Caillati* sia la stessa, ma la specie di Deshayes così nominata è un fossile dei dintorni di Parigi. La *S. Caillati* e la *Poronia antiqua* di Monte Mario (in coll. Rigacci), come pure la « *Sportella* sp. » fossile di Ficarazzi, sono la stessa specie.

Pag. 22. *Cypricardia lithophagella.*—Il *pullus* di questa specie rassomiglia qualche volta al *Mytilus vitreus*, ma il colore, la posizione dei becchi, la cerniera ed altri non pochi caratteri potranno facilmente farlo distinguere. Io ho una lunga e graduata serie di giovani esemplari di *Cypricardia*, il più piccolo dei quali non eccede due millimetri nella sua maggior lunghezza, ed essi convengono con la descrizione datane da Jeffreys (ved. Brit. Conchol. II, p. 264). Egli dice, che le giovani conchiglie (della *C. lithophagella)* sono similissime al *Cyamium minutum* in comparativa grandezza, e quasi dello stesso colore, ma essi sono più spianati e hanno le impressioni differenti. Io ho pensato rammentarne i caratteri differenziali per evitare qualunque confufusione che possa succedere fra il giovine stato della *Cypricardia* ed il *M. vitreus.*

» 27. *Corbula mactræformis.*—Forse *C. adusta*, Reeve « New-Zeland. » (Mon. *Corb.* t. IV, f. 30).

» 28. *Gadus subfusiformis.*—In vece di « Il genere *Gadus* come asserisce Jeffreys, fu istituito da Montagu sopra una specie di questo gruppo » : si legga, Il genere *Gadus* come asserisce Rang, fu istituito da Montagu sopra una specie di questo gruppo, ma Jeffreys dice, che Montagu giammai propose un tale genere (ved. Brit. Conchol. V, p. 196). *Gadus* fu usato anteriormente in Ictiologia.

» 29. *Chiton marmoreus.*—La località (Cartagena) data da M'Andrew è erronea (ved. Brit. Conchol. V, p. 199).

» » *Chiton Algesirensis.*—È *C. cinereus* var. *alba.*

» 30. *Propilidium ancyloïdes.*—L'esemplare della coll. Tiberi, secondo nuove informazioni, è una giovine *Tectura virginea.* Quello della coll. Acton, che trovasi in mio possesso, è senza dubbio *P. ancyloïdes.* Io profitto di questa occasione per esprimere al Contrammiraglio Acton i miei più sentiti ringraziamenti per avere voluto gentilmente permettermi di esaminare la di lui collezione, e per aver voluto prestarmi tutte quelle conchiglie che erano necessarie per i miei studii. Il Prof. Guiscardi cortesemente mi assistì nell'esame della medesima.

Pag. 31. *Trochus articulatus.*—Questo sembra una varietà del *T. lineatus*, Da Costa. Il *T. mutabilis* di Philippi, dev'esservi riunito.

» 32. *Trochus pumilio.* — Non *T. pumilio*, Sauvage e Rigaux (1871), ch'è giurassico.

» 34, lin. 14. — « *R. pulcra* », si legga *R. pulchra.*

» 39. *Scalaria communis.*—Sinon.—*S. lævigata*, Calc. (ex typ.).

» » *Scalaria Turtonæ.*—(1819) *S. trinacria?* Ph. (1844). Io non trovo un nome che possa essere sostituito, per contentare quegli autori che trovano la denominazione di Turton tanto « détestable » quanto la trova Mr. Crosse. I seguenti nomi—*S. elegans*, Risso (1826), *S. tenuicostata*, Michaud (1827), *S. planicosta*, Bivona pat. (1832), *S. plicata*, Scacchi (1836), non Lamk. (1822) « Fossile de Parnes », si riferiscono alla varietà più snella che trovasi nel Mediterraneo.

» 40. *Scalaria subdecussata.* — Una vera *Scalaria* pei caratteri dell'apice e dell'opercolo. Questa è stata creduta erroneamente una *Mesalia.* Sinon.—*M. striata*, A. Adams. Nella stessa pagina, lin. 4 (*Arcisa*), si legga (*Acirsa*).

» 42. *Odostomia lactea.*—Non *O. lactea*, Dunker (1860) del Giappone, nè *O. lactea*, Angas (1867) di Australia.

» » *Chemnitzia pusilla.* — « *plicis confertis obliquis* », si legga, *costis* (*circa* 16) *obliquis.*

» 44. *Natica Alderi.* — (1838). Il nome dato da Philippi (*N. intermedia*, 1836) dovrebbe essere preferito perchè più antico.

» 45. *Architea catenulata.*—Per l'amabilità del Prof. A. Costa, io ho potuto riesaminare questa conchiglia. La sua rarità e l'analogia con alcune *Cyclostomæ* del Madagascar, ha fatto sospettare a più di un naturalista che sia una esotica conchiglia terrestre trovata per accidente nei nostri mari. Il Prof. A. Costa mi assicurò di averla pescata con l'animale ancor vivo, e la sostanza di cui è composta, è quella di una conchiglia marina. La figura citata dell'Annuario del Museo Zoologico di Napoli non dà alcuna idea della conchiglia.

» 46. *Pyrenella.*—Si legga *Pirenella.*

» 47. *Tritonium nodiferum*, *Seguenzæ*, *Parthenopeum*, *corrugatum* e *cutaceum*, si legga, *Triton nodifer*, *Seguenzæ*, *Parthenopeus*, *corrugatus* e *cutaceus.*

» 50. *Nassa semistriata.* — La mia notizia che questa specie non sia stata ancora pescata nel Mediterraneo è erronea.

» 52. *Pleurotoma rugulosa.* — Non *P. ambiguum*, Brugnone, fossile di Altavilla, ch'è probabilmente distinto.

Pag. 54. *Utriculus cuneatus.*—(1868). Il nome dato da Weinkauff (*Bulla* (*Cylichna*) *Hoernesii*, 1866), è più antico e dev' essere perciò preferito. Io ho comparato i tipi delle due nominate conchiglie.

» 56. *Aplysia virescens.*—Non *A. limacina*, De Blainville.

pp. 57, e 58. Leseur, si legga Lesueur.

T. A. DI M.

N.B. Le addizioni alla distribuzione geografica saranno da me pubblicate in un lavoro che preparo, dove saranno anche figurate e descritte le specie nuove per i nostri mari e per la scienza.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA

1, 2. *Solarium discus*, massima grandezza.

3, 4. *S. discus*, giovine.

5, 6, 7. *S. moniliferum*, un poco ingrandito.

8, 9. *S. Mediterraneum*, massima grandezza.

10, 11. *S. hybridum*, grandezza usuale.

12, 13. *S. fallaciosum*, grandezza usuale.

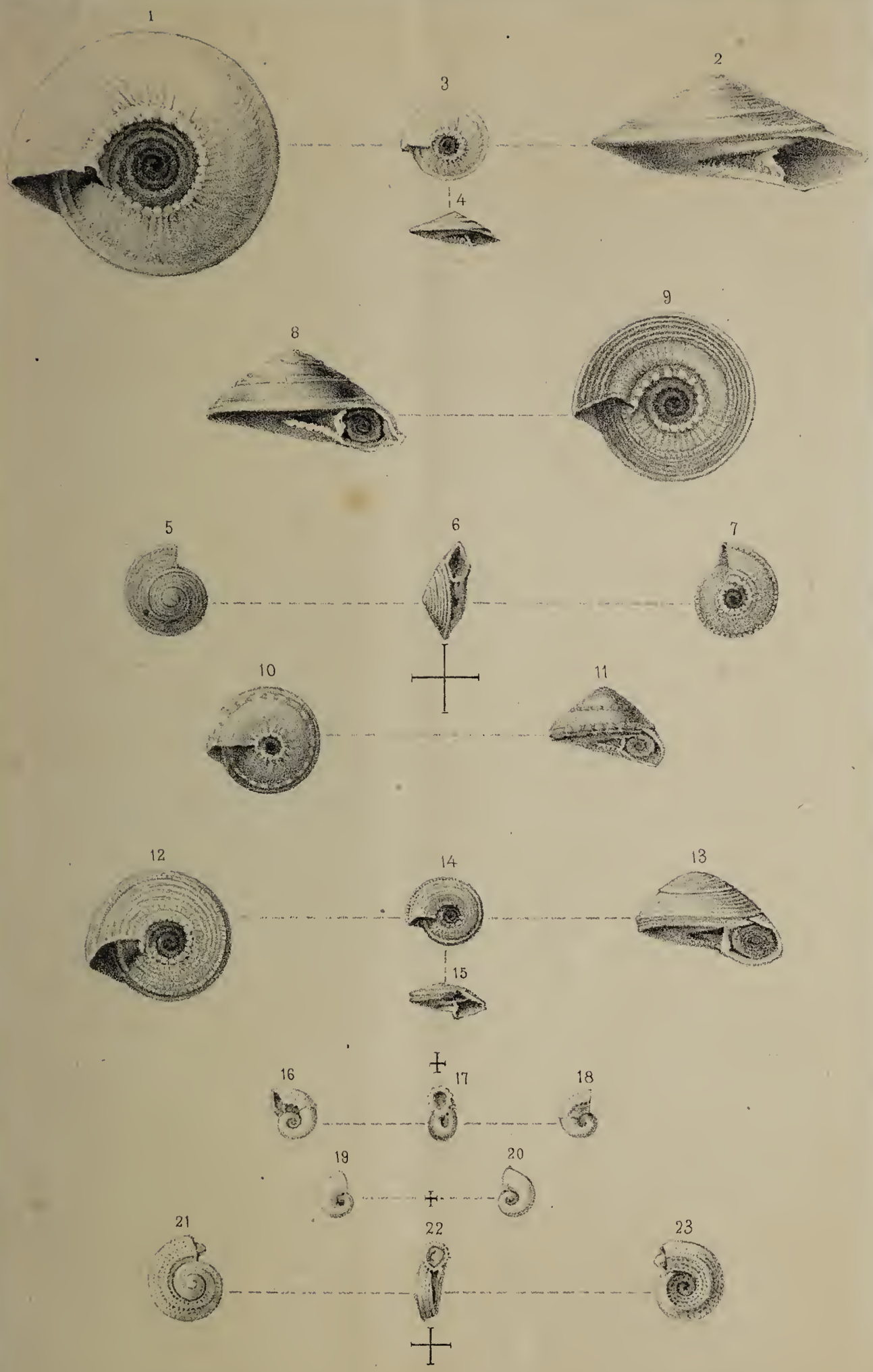
14, 15. *S. fallaciosum*, giovine.

16, 17, 18. *S. fallaciosum*, ancora più giovine.

19, 20. *S. fallaciosum*, embrione.

21, 22, 23. *S. Architæ*, ingrandito.

N.B. Le conchiglie figurate appartengono tutte al mio gabinetto. Quantunque io avessi usato ogni possibile accuratezza nel dirigere la tavola, pure la riuscita non fu del tutto soddisfacente.


1
2
3
4
8
9
5
6
7
10
11
12
14
13
15
16
17
18
19
20
21
22
23

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 098804633